

Gli USA mettono al bando Kaspersky



Vietato l'uso del software russo su ogni computer dell'amministrazione federale: potrebbe avvantaggiare le spie straniere.

La suite antivirus di [Kaspersky](#) è generalmente considerata come una delle migliori in circolazione.

Purtroppo (almeno dal punto di vista statunitense) è prodotta in [Russia](#), e da qualche mese a questa parte è finita sotto accusa perché sarebbe fin troppo strettamente legata al [Cremlino](#) e ai servizi di *intelligence* di [Mosca](#).

Addirittura c'è chi ritiene che i software di Kaspersky siano stati diffusi in America con il preciso scopo di fungere da [cavalli di troia](#) (il che è abbastanza ironico, per un antivirus) ai fini di spionaggio informatico.

Se a ciò si aggiunge la paura – più volte ventilata anche se tutta da provare- che la Russia abbia interferito con le più recenti elezioni americane, si capisce il clima di sospetto in cui si trova oggi a operare Kaspersky.

Meglio però sarebbe dire “si trovava”, poiché il presidente americano [Donald Trump](#) ha ora firmato una norma che vieta l'uso dei prodotti Kaspersky su tutti i sistemi informatici governativi, decisione per la quale ha ottenuto anche il plauso dell'opposizione democratica.

A nulla è servita l'offerta di [Evgenij Kaspersky](#), il quale s'è detto pronto ad aprire il [codice sorgente](#) dei propri prodotti per fugare ogni dubbio circa la loro onestà e, confermando il proprio carattere impulsivo, ha definito «*teoria del complotto senza alcun fondamento*» nonché «*str***ata colossale*» ogni ipotesi di implicazione della sua azienda con le spie russe. «*Il rischio che il governo russo, sia che agisca da solo sia che agisca in collaborazione con Kaspersky, possa guadagnare dall'accesso fornito dai prodotti [Kaspersky](#) per compromettere le informazioni e i sistemi informatici federali è una minaccia diretta alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti*» ha fatto sapere il [Dipartimento della Sicurezza Interna](#), chiudendo la questione.

Dal canto proprio, l'azienda s'è detta «*molto preoccupata*» per la decisione, che mostra un inquietante «*approccio su base geografica alla sicurezza informatica*».